

Le demolizioni di case sono destinate a intensificarsi ulteriormente

Fayha' Shalash The Electronic Intifada 9 agosto 2024



Una famiglia guarda i bulldozer israeliani demolire la loro casa vicino a Hebron nell'ottobre 2022.
Immagini APA di Mamoun Wazwaz

La demolizione israeliana delle case palestinesi in Cisgiordania si sta intensificando.

Dal 7 ottobre, Israele ha demolito poco meno di 400 case in Cisgiordania, provocando lo sfollamento di 2.368 persone, tra cui 1.047 bambini.

Solo fino all'agosto di quest'anno, Israele ha già demolito o costretto alla demolizione un totale di 923 strutture di proprietà palestinese in Cisgiordania, provocando lo sfollamento di 1.906 persone.

A titolo di confronto, in tutto il 2022, Israele ha demolito o costretto alla demolizione di 954 edifici o strutture palestinesi e allo sfollamento di 1.032 persone.

Nell'ultima settimana di giugno, l'esercito israeliano ha demolito o costretto alla demolizione otto case in diverse zone della Cisgiordania, tre nella zona di Hebron, cinque nella zona di Gerico e una nella Gerusalemme Est occupata.

Israele sostiene che gli edifici sono stati costruiti senza permesso, ma i palestinesi accusano Israele di volerli spostare fuori dal territorio per sostituirli con insediamenti.

Per due volte nel 2024, Israele ha annunciato confische di terre in Cisgiordania di dimensioni record al fine di espandere e costruire insediamenti che, secondo la Corte internazionale di giustizia, sono illegali e devono essere rimossi.

Casa da sogno

Samir Abu Shakra, 51 anni, di Betlemme ha iniziato a costruire una nuova casa nel 2019 nella zona di Marah Mualla a sud di Betlemme.

La sua attuale casa apparteneva ai suoi defunti genitori, ha detto a The Electronic Intifada. Ma il vecchio edificio è ormai troppo piccolo per la sua famiglia di otto persone ed è infestato da insetti.

Così risparmiò lavorando per molti anni in una fabbrica di marmo e iniziò la costruzione di una nuova casa.

Tuttavia ad aprile, quando la casa era quasi pronta, ha ricevuto un ordine di demolizione dall'esercito israeliano.

"Mi stavo preparando a vivere lì quest'estate con la mia famiglia, ma i nostri sogni sono andati in frantumi e se ne sono andati con il vento."

Ha immediatamente assunto degli avvocati per fermare la demolizione, ma il suo caso è stato respinto da un tribunale israeliano.

Il 25 giugno, i bulldozer israeliani sono arrivati alle nove del mattino, hanno circondato la casa di Abu Shakra e poi l'hanno demolita.

Abu Shakra, che ora è disoccupato a causa della crisi economica in Cisgiordania, stima di aver speso oltre 190.000 dollari in totale per costruire la casa e per le parcelle degli avvocati.

"Ora dovrò affittare qualsiasi casa che io e la mia famiglia possiamo permetterci perché la vita in questa casa è insopportabile. Ogni giorno i miei figli piangono per la casa che è stata demolita perché avevano preparato le loro cose per trasferirsi lì".

Solo per demolire

On 18 July, the Israeli government issued a decree that it would take over civil administration of the so-called Area B of the West Bank, including planning and construction responsibilities.

Area B constitutes just over 20 percent of the West Bank and had previously, as per the 1990s Oslo agreements, come under Palestinian Authority civilian control though it was always under Israeli security control.

The move is widely understood to come after pressure from the Israeli settlement movement, which can now expand into Area B.

It also means, as in Area C, Palestinians will have to apply to the Israeli authorities for building permits that are rarely issued.

As a consequence, demolitions in those areas are likely now to dramatically increase.

And obtaining construction permits are no guarantee that homes won't get demolished.

Tamer Abu Aisha's house in the Hebron area had received a construction license and had been inhabited for 11 years.

That didn't stop the Israeli military from evicting him, his wife and his six children and destroying the building.

Aisha's brother, Nader, said Tamer, a goldsmith, had shown his license to the commanding officer on the ground when the bulldozers turned up, but the soldier had handed him the paper back.

"This is a nice paper, keep it," he was told. Then bulldozers were ordered to demolish the house.

"It's a war against all Palestinians," Nader said. "They want us to leave our land, they demolish our houses and confiscate our lands so that they can build settlements."

Nader told The Electronic Intifada that the officer in charge of the demolition had also said the military was planning to demolish a further 20 other homes in the same area, Farsh al-Hawa, west of Hebron.

"My brother's house wasn't the first and won't be the last. Many houses will be demolished without any reason while the settlers' houses are built without any restrictions even though they are against international law."

"Organized gang"

According to Raed Muqadi, a researcher at the Land Research Center, a Jerusalem-based rights group that seeks to highlight breaches of international law in the dispersal and use of land and natural resources in the occupied territories, there is an “organized gang” of settlers monitoring Palestinian construction in the West Bank and conveying all details to the Israeli Civil Administration.

Regavim is a “public movement” affiliated with the Israeli government that monitors land use throughout what it calls the “land of Israel,” in which it includes the occupied West Bank. Muqadi said it includes settlers whose job is to report all Palestinian construction efforts in Area C to the Israeli Civil Administration.

“We have noticed lately a significant escalation in demolitions for two reasons,” Muqadi told The Electronic Intifada.

“Il primo è l'implementazione da parte del governo israeliano dell'agenda delle organizzazioni estremiste dei coloni di intensificare la costruzione di insediamenti in Cisgiordania. La seconda è che Israele ha approfittato dell'incapacità dell'Autorità Palestinese di dare seguito legalmente agli ordini di demolizione a causa del carico di lavoro del dipartimento legale dopo l'aggressione alla Striscia di Gaza lo scorso ottobre”.

Per quanto riguarda l'area B, le case sono già state demolite “diverse volte” vicino a Ramallah e Jenin, ha detto Muqadi.

Per creare pretesti legali per le demolizioni, le autorità israeliane a volte sostengono che gli edifici sono situati troppo vicini alle zone di sicurezza israeliane, spesso attorno a insediamenti illegali.

“Un esempio di ciò è quello che è successo nel villaggio di Deir Qadis, a ovest di Ramallah, dove sono state demolite due case che si affacciano sull'insediamento di Modi'in, anche se si trovano nell'Area B e avevano una licenza”, ha detto Muqadi.

Con Israele che annuncia la confisca di ampi tratti di terra, e il governo israeliano che trasferisce i poteri su parti del territorio occupato al controllo civile, piuttosto che militare, avviando di fatto un processo di annessione *de jure*, è probabile che le demolizioni di case aumentino nel prossimo futuro. prossimi mesi.

Fayha' Shalash è una giornalista che vive nella Cisgiordania occupata.